

# Indagine su Gesù con l'occhio del detective

*Scientifica e appassionante l'analisi della resurrezione nel libro del teologo Venturini*

■ Gerusalemme, 7 aprile dell'anno 30 d.C.: Gesù viene crocifisso sul Golgota e deposto in una tomba poco distante. Ciò che è accaduto dopo, nel buio del sepolcro, è oggetto dell'indagine condotta da Simone Venturini, Ufficiale dell'Archivio Segreto Vaticano e docente di Esegesi del Pentateuco alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, nel suo "Il libro segreto di Gesù" (Newton Compton Editori).

Per indagare il più grande mistero biblico, l'autore abbandona il linguaggio complesso dello studioso e veste i panni del detective. Si serve di papiri antichi, ricerche scientifiche, reperti archeologici e dei cosiddetti "sensi spirituali", quelli che partono dal cuore, superando i vincoli della ragione e prendendo in considerazione anche le esperienze di pre-morte. Venturini inquadra storicamente ogni componente dell'indagine: chi



era Gesù, la sua crocifissione, gli elementi della sepoltura quali la fisionomia del luogo, il lenzuolo, il sudario, ma anche ciò che viene definito come il codice segreto, vale a dire la trasfigurazione di Gesù. Durante questo episodio avvenuto in presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni, il suo corpo divenne splendente e le sue vesti si fecero sfolgoranti, pura luce quasi insopportabile per gli umani, tanto da far pensare a una luce divina, all'aldilà. Gli evangelisti Matteo e Marco collegano espressamente l'episodio della trasfigurazione a quello della resurrezione e l'autore ravvisa nel lenzuolo e nel sudario gli unici due indizi utili al confronto. Dal corpo straziato di Gesù deposto nel sepolcro, si sarebbe sprigionata la stessa luce come se il corpo stesso ne fosse composto, tanto da riuscire a attraversare il lenzuolo che lo avvolgeva, ir-

radiandolo, come la Sindone sembrerebbe testimoniare, e tanto da lasciare il sudario con la stessa forma assunta quando avvolgeva la testa di Gesù: l'unica differenza rispetto alla trasfigurazione consiste nel fatto che, durante quest'ultima, egli non passò attraverso le vesti che indossava perché non assunse la forma definitiva presa dopo la resurrezione, ma tornò all'aspetto umano familiare ai suoi apostoli.

La resurrezione testimonia che, per la prima volta, un manufatto realizzato dall'uomo fu attraversato dal luminoso mondo dell'aldilà. Dal buio alla luce, un passaggio descritto dalle numerose persone che hanno vissuto una Near Death Experience, un'esperienza ai confini della morte, secondo l'autore spiegabile grazie all'evento della morte e resurrezione di Gesù che non ha solo aperto la porta dell'aldilà, ma ha reso quel mondo misterioso e pieno di luce amorevole complementare al nostro.

Daniela Mambretti

